

mento venga ormai accettata da tutti come un terreno di pacificazione, senza più oltre tormentarci con queste votazioni, che hanno per effetto di dividere la Camera, di provocare applausi e confutazioni, e di togliere, od almeno sminuire, quel risultato di pacificazione a cui tutti miriamo. (*Bravo! — Applausi*)

Presidente. L'onorevole Donati insiste?

Voci. No! no! La ritiri!

Donati. Onorevole presidente! Dal momento che la Camera sembrami in maggioranza di avviso di portare il numero dei membri della Giunta a 30, non insisto nella mia proposta, qua tunque convinto della bontà di essa; ma tengo a dichiarare che così questa come le altre, ch'io feci, non mi furono ispirate da nessuna considerazione d'indole politica. Ho dovuto fare questa dichiarazione in seguito alle parole dell'onorevole Prinetti, il quale si appellava alla equanimità dell'Assemblea, quasi che le votazioni che io ho provocate fossero partite dall'idea di non concorrere alla pacificazione degli animi! (*No! no! — Commenti — Approvazioni*).

Presidente. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Donati, non c'è più luogo a votazione.

L'onorevole Grippo ha chiesto di parlare sull'articolo 14. Ha facoltà di parlare.

Grippo. Ho il dovere di fare una semplice dichiarazione a proposito dell'articolo 14 del regolamento che è ora in esame.

In occasione di questo articolo sorse il dubbio, se così come era formulato esso contenesse implicita la sanzione di poteri discrezionali nel presidente, per casi eccezionali non previsti nel regolamento stesso.

Questa questione divise la Commissione. Alcuni opinarono, che fosse implicita la facoltà nel presidente di provvedere ai casi eccezionali con poteri eccezionali; altri furono di avviso contrario; ed uno dei nostri più autorevoli colleghi, l'onorevole Di Rudini, proponeva un'aggiunta all'articolo.

L'articolo, permettete che lo legga, è così formulato:

« Il presidente mantiene l'ordine, fa osservare il Regolamento, concede la facoltà di parlare, ecc. »

Dopo la parola « Regolamento » l'onorevole Di Rudini proponeva questa aggiunta:

« ... esercita, sotto la sua responsabilità, po-

teri discrezionali nei casi in esso non previsti, concede, ecc. ».

La discussione di questa proposta dell'onorevole Di Rudini si collegava alle controversie riguardo a quei provvedimenti che possono essere determinati, non da singoli casi di turbamento della discussione, ma da perturbamenti, che possono degenerare in turbamento completo dell'ordine dei lavori parlamentari; ed aveva determinato, per parte di un altro componente della Commissione (ed è proprio colui che si onora di parlarvi, ed a cui aderirono i colleghi Fortis, Biancheri e Chinaglia), un articolo così formulato:

« Quando la discussione generale di una legge o la discussione di un articolo, di una mozione o di una proposta, si prolunghi in modo da turbare il regolare andamento dei lavori parlamentari, la Camera, in seguito a domanda sottoscritta da cinquanta deputati presenti, potrà, con votazione a scrutinio segreto, e con non meno di due terzi di voti, deferire al potere discrezionale del presidente il modo di regolare il proseguimento della discussione e delle votazioni. »

Come vi ha riferito, con perfetta esattezza, l'illustre nostro presidente, la Commissione, divisa nelle sue opinioni, fu chiamata a votare prima sulla proposta di aggiuntiva all'articolo 14 in ordine ai poteri discrezionali, e la maggioranza della Commissione respinse l'aggiunta, come respinse anche la proposta mia, appoggiata dagli onorevoli Chinaglia, Fortis e Biancheri.

La dichiarazione che, in nome della minoranza, sono autorizzato a fare, ha doppio scopo: primo quello di scagionare la minoranza dal più lontano sospetto che essa non abbia vista l'importanza e la necessità di provvedere a casi eccezionali, quando gli ordinari poteri riconosciuti dal regolamento non bastino. Pur essendo animati dal più profondo sentimento e desiderio di conciliazione, noi diciamo: sorto il dubbio che poteri discrezionali vi fossero nel presidente per casi eccezionali, sarà bene di dirlo nettamente in una forma o nell'altra. La maggioranza fu di avviso che questa non fosse una lacuna da colmare, perchè coordinando tutte le disposizioni che il nuovo regolamento contiene, il presidente può trovare in esse tutte le fonti di quei poteri di cui ha bisogno in casi eccezionali.